



**Emergenza climatica: decisioni rinviate a novembre 2020**

A cura del Dipartimento Programmi

**n. 1 – Gennaio 2020**

## Introduzione

Armadilla è una cooperativa sociale impegnata, prioritariamente, nell'ambito della cooperazione internazionale. ([www.armadilla.coop](http://www.armadilla.coop))

Svolge anche attività di formazione e informazione sui temi dell'agenda 2030 proposta dalle Nazioni Unite, per la difesa dei diritti umani e per il raggiungimento dei 17 obiettivi per lo sviluppo umano sostenibile: <https://www.unric.org/it/agenda-2030>

In questo ambito questi Quaderni vogliono contribuire a divulgare tra gli studenti e l'opinione pubblica a cui Armadilla si rivolge, informazione, analisi critiche, possibili risposte ai problemi prioritari che si affrontano. Sono già cinque anni che ogni mese si propone un tema rilevante per la cooperazione internazionale. Ringraziamo tutti per l'interesse e per il riconoscimento che questi lavori hanno ottenuto. La raccolta di tutti i Quaderni dal 2015 a oggi si trova in: <http://armadilla.coop/quaderni/>

**In questo Quaderno riproponiamo il tema dell'emergenza climatica dopo le deludenti conclusioni del vertice delle Nazioni Unite, COP25, che si è tenuto a Madrid a dicembre 2019. In particolare riportiamo la risoluzione del Parlamento Europeo come impegno per gli stati membri ad assumere la responsabilità che gli compete.**

COP25 è stata una delle Convenzioni sul clima più tese e concitate degli ultimi anni, finita in grande ritardo e con l'adozione di 37 documenti che, ancora una volta, hanno scontentato molti. I tavoli negoziali hanno prodotto risultati unanimemente definiti insufficienti, inferiori a quanto poteva essere prodotto dalla COP. Delusione è stata espressa sia dal Segretario Generale dell'ONU António Guterres sia dalla Segretaria UNFCCC (*United Nations Framework Convention on Climate Change* - <https://unfccc.int/>) Patricia Espinosa.

Va detto però che alcune delle attese e delle richieste molto difficilmente avrebbero potuto essere soddisfatte dalla COP25, vista la sua agenda e la struttura e i tempi del negoziato multilaterale sul clima. Ad esempio, **non era compito di questa COP aumentare il livello di impegno di riduzione delle emissioni per rispondere alle grandi mobilitazioni che si sono viste nel 2019.** Chi misura in base a questo il fallimento della COP25 è destinato a rimanere deluso in tante altre COP future. E tutto è stato rimandato di almeno sei mesi, a Bonn, quando ci sarà un nuovo incontro che condurrà poi al cruciale appuntamento di novembre 2020, con la Cop26 a Glasgow. **Tra le questioni più divisive affrontate alla conferenza dell'Onu, l'articolo 6 dell'Accordo di Parigi sulle norme destinate a regolare i mercati internazionali del carbonio. L'unico successo di Madrid riguarda l'impegno dei Paesi ricchi di indicare entro il prossimo anno il loro contributo nazionale sul clima.** I Paesi vulnerabili, vittime degli eventi meteo estremi (come le piccole isole del Pacifico), hanno ottenuto che i Paesi più ricchi indichino entro l'anno prossimo di quanto aumenteranno i loro impegni entro il 2030 per tagliare i gas serra, all'origine del riscaldamento globale.

Alla Cop26 di novembre 2020 di Glasgow nessun Paese potrà aggirare questo impegno. In un'intervista rilasciata a VaticanNews, **il segretario generale dell'Onu Antonio Guterres si è detto "deluso", affermando che "la comunità internazionale ha perso una opportunità importante per mostrare maggiore ambizione" nell'affrontare la crisi dei cambiamenti climatici.** "Non dobbiamo arrenderci, e io non mi arrenderò", ha aggiunto. Nel discorso

inaugurale della Cop25, Guterres aveva evidenziato come l'umanità si trovi davanti ad un bivio. "Entro la fine del prossimo decennio saremo su uno di due percorsi: uno è il percorso della resa, su cui abbiamo camminato dormienti oltre il punto di non ritorno, mettendo a rischio - ha detto - la salute e la sicurezza di tutti su questo pianeta. Vogliamo davvero essere ricordati come la generazione che ha nascosto la testa sotto la sabbia, che ha temporeggiato mentre il pianeta andava a fuoco? L'altro è il percorso della speranza. Un percorso di determinazione, di soluzioni sostenibili. Un percorso - ha aggiunto Guterres - in cui tutti i combustibili fossili rimangono dove dovrebbero stare, sottoterra, e dove saremo a buon punto per raggiungere la *carbon neutrality* entro il 2050".

Papa Francesco aveva inviato un messaggio ai partecipanti alla Conferenza, invitandoli a non perdere questa occasione per "preservare la nostra casa comune". Il papa aveva poi espresso il rammarico per il ritardo con cui la comunità internazionale sta affrontando i cambiamenti climatici, da lui definiti "una delle principali sfide per l'umanità". Nel quinto capitolo dell'enciclica *Laudato si'* Francesco chiamò in causa la politica internazionale, non risparmiando un giudizio severo sui vertici mondiali relativi all'ambiente che, negli ultimi anni, "non hanno risposto alle aspettative" per una "mancanza di decisione politica".

**A ostacolare i progressi nel negoziato, per ragioni diverse, sono paesi come Brasile, Arabia Saudita, Australia, Russia, India, Cina e Sudafrica. Al di là della differenza tra inquinatori "tradizionali" ed "emergenti", anche gli Stati Uniti finiscono sul banco degli imputati:** la decisione del presidente Donald Trump di uscire dagli Accordi di Parigi sarà effettiva solo il 4 novembre 2020, il giorno successivo alle elezioni presidenziali americane. Studi scientifici presentati nel corso del vertice di Madrid hanno dimostrato che dal 2015 ad oggi le emissioni di gas serra sono aumentate del 4% e che dovremo tagliarle del 7% all'anno per i prossimi 10 anni se vogliamo scongiurare il punto di non ritorno.

## 1. Conclusioni dalla COP 25 di Madrid

La COP 25 aveva il motto "*Time for action*" e avrebbe dovuto essere, secondo la presidenza cilena, l'occasione per dispiegare le nuove ambizioni in vista dell'impegno per il 2020, preso a Parigi nelle precedenti Conferenze. **A oggi solo 80 paesi (su 193 aderenti all'ONU), principalmente paesi piccoli e in via di sviluppo, hanno dichiarato la loro intenzione di migliorare i loro NDC (Contributi Nazionali Volontari per la mitigazione e l'adattamento al cambiamento climatico) entro il 2020**, rappresentando solo il 10,5% delle emissioni mondiali. Tutti i grandi emettitori sono assenti da questo elenco. Fa eccezione l'Unione Europea che però non ha avuto effetti di trascinamento.

Uno dei compiti principali della COP 25 di Madrid era quello finalizzare l'articolo 6 dell'Accordo di Parigi. L'articolo in questione riporta i principi che consentirebbero alle Parti di cooperare all'attuazione dei contributi determinati a livello nazionale (NDC) per il taglio delle emissioni. Nella pratica, fornisce un quadro contabile per poter trasferire da un paese all'altro le riduzioni delle emissioni (i cosiddetti ITMO, "risultati di mitigazione trasferiti a livello internazionale"). Si tratta, in parole povere, di un aggiornamento dei vecchi meccanismi di cooperazione del protocollo Kyoto, per permettere tra le altre cose di collegare tra loro strumenti nazionali o regionali di scambio emissioni (come il sistema ETS europeo) al fine di creare un mercato comune e transfrontaliero del carbonio, determinando un prezzo globale per la CO<sub>2</sub>. Non solo: l'articolo propone anche un meccanismo centrale delle Nazioni Unite per il commercio dei crediti derivanti dalla riduzione delle emissioni generata attraverso progetti specifici. Su questo fronte un'alleanza di 31 Paesi, tra cui le grandi economie europee, sotto l'egida dal Costa Rica si è battuta per ottenere regole rigorose che garantissero l'integrità di un futuro sistema globale di scambio del carbonio. Si sono dovuti scontrare con l'irremovibilità di nazioni come Brasile ed Australia, entrambe decise a inserire nel meccanismo delle scappatoie, come il doppio conteggio dei crediti o il riutilizzo delle quote accumulate con il vecchio CDM. E dal testo dell'articolo 6, nel frattempo, sono stati rimossi tutti i riferimenti ai diritti umani. Attualmente, i mercati del carbonio rischiano di creare enormi scappatoie per raggiungere gli obiettivi climatici sulla carta senza effettivamente ridurre le emissioni: si tratta di un imbroglio. **Alcuni paesi vogliono sfruttare il passato per barare sul futuro, quando ciò di cui abbiamo bisogno è un'azione reale per adeguarci alla portata dell'emergenza climatica.** Si è calcolato che, se si inserissero tali escamotage, vi sarebbero crediti coperti dall'articolo 6 – tra vecchi e nuovi – per quasi 4,65 miliardi di tonnellate di CO<sub>2</sub> coperti dall'articolo 6: il loro utilizzo porterebbe a un ulteriore riscaldamento dello 0,1% piuttosto che a una riduzione delle emissioni. Il processo avviato dall'Accordo di Parigi è imperniato sugli NDC, ossia i contributi di riduzione delle emissioni che ciascuna nazione dovrà presentare alla COP26 del 2020. Ad oggi, la maggior parte di questi piani è completamente fuori target rispetto gli obiettivi di contenimento del riscaldamento globale (leggi anche G20 sotto accusa nel rapporto sul clima: nessun Paese si sta impegnando). **Su insistenza degli Stati Uniti, del Brasile e della Cina, il documento finale del vertice è stato fortemente indebolito, sottolineando come, per il 2020 i Paesi dovranno "comunicare o aggiornare" i loro piani climatici, prendendo in considerazione l'attuale "significativo divario", al fine di "riflettere la loro massima ambizione possibile".**

I negoziatori erano stati incaricati di rivedere il Meccanismo internazionale di Varsavia (WIM), istituito nel 2013 per affrontare le conseguenze del cambiamento climatico nelle realtà più vulnerabili ed economicamente arretrate (conosciuto anche con l'etichetta "perdita e danno"). I paesi ricchi, USA in primis, continuano ad essere restii al fornire finanziamenti a lungo termine alle nazioni più vulnerabili che, di contro, si sono dimostrate più irremovibili che mai: la richiesta è stata di 50 miliardi di dollari l'anno fino al 2022, da aggiungere al celebre fondo da 100 miliardi. Invece di offrire "nuovo ed ulteriore" denaro però, il testo finale della COP25 "spinge semplicemente" i paesi sviluppati a "ridimensionare" i finanziamenti.

**Il documento finale della COP 25 si è limitato a "reiterate the invitation to parties to communicate their plans".** Si richiama però l'urgente necessità di affrontare il divario significativo tra l'ambizione attuale e gli obiettivi di limitare il riscaldamento a 1,5 °C o ben al di sotto di 2 °C. Al paragrafo 7, il testo esorta le parti a considerare quel divario quando comunicano o aggiornano i loro NDC, anche se non in un tempo stabilito. Chiede inoltre al segretariato dell'UNFCCC di preparare un rapporto sommando gli NDC prima della COP 26.

Tutti i problemi del mercato del carbonio di cui all'articolo 6 di Parigi, così come i requisiti di rendicontazione, trasparenza e tempi comuni per gli impegni sul clima sono stati tutti rimandati al 2020, quando i paesi dovrebbero anche sollevare l'ambizione dei loro sforzi. Una delle poche, se non l'unica storia di successo alla COP di quest'anno è stata una decisione sul nuovo piano d'azione quinquennale per il genere (GAP), destinato a supportare l'implementazione delle decisioni e dei mandati relativi al genere nell'UNFCCC. La Conferenza non è riuscita ad adottare regole per le riduzioni delle emissioni di CO<sub>2</sub>. Il testo negoziale avrebbe consentito di attuare delle regole incisive, volte a garantire i principi e gli obiettivi dell'Accordo di Parigi. Il testo è stato tuttavia respinto da un piccolo gruppo di Paesi emergenti. Alla COP25 i Paesi hanno convenuto di rafforzare il meccanismo di Varsavia che consente di compensare i danni e le perdite subite dai Paesi in seguito ai cambiamenti climatici (ad es. inondazioni, perdite di raccolto). Il meccanismo ha lo scopo di migliorare lo scambio di conoscenze ed esperienze fra i Paesi, al fine di prevenire tali eventi. L'esame dei rapporti inoltrati dai Paesi costituiscono elementi importanti dell'accordo di Parigi. A Madrid, i Paesi non sono tuttavia riusciti ad accordarsi su come informare sulle loro riduzioni delle emissioni e sul sostegno ottenuto o dato ad altri Paesi.

## 2. Sintesi della Risoluzione del Parlamento Europeo sulla conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici di dicembre 2019

Il Parlamento Europeo ha approvato una risoluzione il cui testo integrale si può leggere in [https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/B-9-2019-0174\\_IT.html](https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/B-9-2019-0174_IT.html).

In essa si dichiara preoccupazione per l'emergenza climatica e ambientale in Europa e nel mondo. Si chiede alla Commissione di garantire che tutte le proposte legislative e di bilancio pertinenti siano pienamente in linea con l'obiettivo di **limitare il riscaldamento globale al di sotto di 1,5 °C. esorta l'UE a presentare alla Convenzione delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici una strategia per raggiungere la neutralità climatica al più tardi entro il 2050.** I deputati europei chiedono inoltre alla nuova Presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen di includere nel Green Deal europeo un **obiettivo di riduzione del 55% delle emissioni di gas serra entro il 2030.** I Paesi UE dovrebbero quantomeno raddoppiare i loro contributi al Fondo verde internazionale per il clima. Gli Stati membri sono i maggiori fornitori di finanziamenti pubblici per il clima e il bilancio dell'UE dovrebbe rispettare pienamente gli impegni internazionali. Inoltre, si sottolinea che gli impegni dei paesi sviluppati non raggiungono l'obiettivo collettivo di 100 miliardi di dollari all'anno a partire dal 2020.

Infine, si chiede con urgenza a tutti i Paesi UE di **eliminare gradualmente tutte le sovvenzioni dirette e indirette per i combustibili fossili entro il 2020.**

Nella risoluzione si afferma: "...**Gli impegni assunti finora dai firmatari dell'accordo di Parigi non saranno sufficienti a conseguire l'obiettivo comune;** e l'attuale contributo previsto stabilito a livello nazionale (NDC - *Nationally Determined Contributions*) presentato dall'UE e dai suoi Stati membri non è in linea con gli obiettivi stabiliti dall'accordo di Parigi e deve essere rivisto; la relazione dell'IPCC (Gruppo intergovernativo di esperti sul cambiamento climatico) sul riscaldamento globale di 1,5 °C dimostra che le conseguenze dell'aumento delle temperature saranno probabilmente meno gravi con un aumento di 1,5°C rispetto a quelle generate da un aumento di 2 °C;

**Considerando che gli ultimi quattro anni – dal 2015 al 2018 – sono stati i quattro anni più caldi finora registrati a livello globale e che il 2018 ha registrato un livello record di emissioni globali di carbonio; che il mese di luglio 2019 è stato il mese più caldo in assoluto e che il 2019 prosegue la tendenza in atto, ragion per cui il periodo 2015-2019 è destinato a diventare il quinquennio più caldo mai registrato, secondo l'OMM (Organizzazione Meteorologica Mondiale); Secondo l'OMM, nel 2018 la concentrazione globale di CO2 era di 407,8 parti per milione (ppm), 2,2 ppm in più rispetto al 2017, e che le concentrazioni di CO2 sono destinate a raggiungere o addirittura superare le 410 ppm entro la fine del 2019;**

**in 185 paesi del mondo sono stati organizzati scioperi per il clima nell'ambito di un movimento globale e nel settembre 2019 sono scese in piazza 7,6 milioni di persone, una cifra record che rappresenta la più grande mobilitazione della storia a favore del clima;**

ricordando che il preambolo all'accordo di Parigi riconosce "l'importanza di assicurare l'integrità di tutti gli ecosistemi, inclusi gli oceani" e che l'articolo 4, paragrafo 1, lettera d) dell'UNFCCC sottolinea che le Parti promuovono "la gestione sostenibile, la conservazione e l'incremento dei pozzi e dei serbatoi di tutti i gas a effetto serra, ivi compresi la biomassa, le foreste e gli oceani, nonché altri ecosistemi terrestri, costieri e marini";

**considerando che le foreste contribuiscono in modo sostanziale alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento ad essi; che circa il 10 % delle emissioni di GES nell'UE è assorbito dalle foreste in fase di crescita; che la deforestazione è responsabile di quasi il 20 % delle emissioni globali di GES ed è causata in particolare dall'espansione degli allevamenti su scala industriale e della produzione industriale di soia e olio di palma, fra cui quelli destinati al mercato dell'UE; che l'UE dovrebbe ridurre i suoi contributi indiretti alla deforestazione ("deforestazione incorporata"), di cui è responsabile; (...)**

- **Ricorda che i cambiamenti climatici rappresentano una delle sfide più importanti per l'umanità e che tutti i paesi e gli attori a livello mondiale devono fare del loro meglio per combatterli;** sottolinea che una tempestiva cooperazione internazionale, la solidarietà nonché un coerente e risoluto impegno a favore di un'azione comune rappresentano l'unica soluzione per onorare la nostra responsabilità collettiva nel preservare l'intero pianeta;
- riconosce che i gravi rischi del cambiamento climatico sono al centro delle preoccupazioni delle persone; ricorda che, secondo il sondaggio Eurobarometro del 2019, **il 93 % dei cittadini europei considera i cambiamenti climatici un problema grave; si compiace del fatto che i cittadini di tutto il mondo, in particolare le giovani generazioni, siano sempre più attivi nella lotta per un'azione a favore del clima; accoglie con soddisfazione le loro richieste di una**

**maggiore ambizione collettiva e interventi celeri per conseguire gli obiettivi dell'accordo di Parigi e non superare il limite di 1,5 °C;** esorta i governi nazionali, regionali e locali nonché l'Unione a prestare ascolto a tali richieste;

- riconosce che il sostegno pubblico è indispensabile per il successo di politiche e misure UE ambiziose e inclusive in materia di clima; ritiene che ciò debba riflettersi negli sforzi dell'UE volti a contrastare i cambiamenti climatici;
- riconosce che l'onere del cambiamento climatico è già, e continuerà ad essere, in modo schiacciante a carico dei paesi del Sud del mondo, che i paesi del Sud del mondo sono più vulnerabili agli effetti negativi dei cambiamenti climatici rispetto al Nord del mondo, stanno già registrando perdite e danni e dispongono anche di minori capacità di adattamento, e che i paesi del Sud del mondo hanno contribuito alla crisi climatica in misura notevolmente inferiore rispetto al Nord del mondo;
- ricorda che il preambolo dell'accordo di Parigi riconosce il "diritto alla salute" come diritto fondamentale; sottolinea che l'articolo 4, paragrafo 1, lettera f) dell'UNFCCC afferma che "tutte le Parti devono applicare opportuni metodi, per esempio la valutazione dell'impatto, formulati e definiti a livello nazionale, al fine di ridurre al minimo gli effetti negativi che i progetti o i provvedimenti da esse adottati per mitigare i cambiamenti climatici o per adattarvisi, possono avere sull'economia, sulla sanità pubblica e sulla qualità dell'ambiente"; ritiene che la salute dovrebbe essere inclusa nei piani nazionali di adattamento e nelle comunicazioni nazionali all'UNFCCC;
- **deplora il fatto che gli indicatori degli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS) per i cambiamenti climatici non includano la salute;** rileva tuttavia che alcune iniziative di ricerca in ambito accademico dell'Organizzazione mondiale della Sanità (OMS) e del segretariato dell'UNFCCC stanno ponendo rimedio a tale situazione; accoglie con favore l'adozione della dichiarazione politica di alto livello delle Nazioni Unite sulla copertura sanitaria universale, del 23 settembre 2019;
- **riconosce che sarà pressoché impossibile conseguire la maggior parte degli OSS (Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030) a meno che non siano soddisfatte le ambizioni in materia di clima e ambiente concordate in occasione della COP21;**
- evidenzia che si stanno già sentendo gli effetti diretti dei cambiamenti climatici; sottolinea che, secondo il rapporto della Commissione globale sull'adattamento, **i cambiamenti climatici potrebbero ridurre in condizioni di povertà oltre 100 milioni di persone entro il 2030 e che i raccolti potrebbero diminuire del 5-30 % entro il 2050, ripercuotendosi negativamente sulla sicurezza alimentare delle zone particolarmente vulnerabili;**
- sottolinea che, secondo le previsioni, un riscaldamento non mitigato rimodellerà l'economia globale **riducendo i redditi medi nel mondo del 23 % entro il 2100 e ampliando la disparità di reddito su scala mondiale;** sottolinea che, diversamente dalle stime precedenti, le perdite globali previste sono approssimativamente lineari rispetto alla temperatura media mondiale, con perdite medie molto più elevate di quelle indicate dai modelli principali;

### **Base scientifica per l'azione a favore del clima**

- sottolinea che la relazione speciale dell'IPCC sul riscaldamento globale di 1,5 °C costituisce la valutazione scientifica più esaustiva e aggiornata dei percorsi di attenuazione in linea con l'accordo di Parigi; evidenzia che, secondo la relazione, per avere una buona probabilità di contenere la temperatura globale al di sotto di 1,5 °C entro il 2100 senza alcuno sfioramento o con uno sfioramento limitato l'azzeramento delle emissioni nette di GES a livello globale dovrà

- essere raggiunto al più tardi entro il 2067 e le emissioni mondiali di GES dovranno essere ridotte a un massimo di 27,4 gigatonnellate di CO<sub>2</sub> equivalente (GtCO<sub>2</sub>eq) all'anno entro il 2030; sottolinea, alla luce di tali risultanze e in linea con l'accordo di Parigi, che l'Unione, in quanto leader mondiale, e altre importanti economie globali devono adoperarsi per conseguire quanto prima, e al più tardi entro il 2050, l'azzeramento delle emissioni nette di GES;
- sottolinea che la relazione speciale dell'IPCC sul cambiamento climatico e il suolo sottolinea le conseguenze particolarmente drammatiche del riscaldamento globale sui terreni;
  - **esprime preoccupazione per il fatto che il degrado di matrice antropica dei terreni, dovuto perlopiù a pratiche agricole non sostenibili, e i crescenti disturbi legati all'uso del suolo, come gli incendi forestali, stanno ulteriormente diminuendo la capacità del suolo di fungere da pozzo di assorbimento del carbonio; sottolinea che queste conseguenze drammatiche dovrebbero peggiorare se si confermerà l'attuale tendenza globale...**
  - sottolinea che, secondo l'OMS, il cambiamento climatico incide sui determinanti sociali e ambientali della salute - aria pulita, acqua potabile, cibo a sufficienza e sicurezza dell'alloggio - e che sono previsti altri 250.000 decessi ogni anno tra il 2030 e il 2050 per malnutrizione, malaria, diarrea e stress da calore, con temperature atmosferiche estremamente elevate che contribuiscono direttamente ai decessi per malattie cardiovascolari e respiratorie, soprattutto fra anziani e individui vulnerabili;
  - sottolinea che, a causa di inondazioni, ondate di calore, siccità e incendi, i cambiamenti climatici hanno ripercussioni significative sulla salute umana, comprese cattiva nutrizione, salute mentale, malattie cardiovascolari e respiratorie e infezioni trasmesse da vettori; evidenzia che il deterioramento delle condizioni igieniche e il limitato accesso all'acqua potabile e ai servizi sanitari mettono a rischio le condizioni di salute delle donne, soprattutto durante la gravidanza
- ...

### **Un'ambiziosa politica UE in materia di clima: i contributi stabiliti a livello nazionale e la strategia a lungo termine dell'UE**

- invita tutte le Parti dell'UNFCCC, in cooperazione con le regioni e gli attori non statali, a contribuire in modo costruttivo al processo da attuare in vista del 2020, quando dovranno essere aggiornati i contributi stabiliti a livello nazionale in modo tale da garantirne la compatibilità con l'obiettivo a lungo termine in materia di temperature previsto dall'accordo di Parigi; riconosce che gli impegni attuali non sono sufficienti per raggiungere gli obiettivi dell'accordo; sottolinea pertanto che le emissioni globali di GES dovrebbero raggiungere quanto prima il loro apice e che tutte le parti, specialmente l'UE e tutti i paesi del G20, dovrebbero intensificare i loro sforzi e aggiornare i loro contributi stabiliti a livello nazionale entro i primi mesi del 2020, come previsto dall'accordo di Parigi;
- accoglie con favore il lancio dell'Alleanza per l'ambizione climatica in occasione del vertice delle Nazioni Unite sull'azione per il clima 2019, nel cui ambito 59 Parti dell'UNFCCC hanno espresso l'intenzione di presentare, entro il 2020, un rafforzamento dei contributi stabiliti a livello nazionale, come previsto dall'accordo di Parigi, e 65 parti, compresa l'Unione, stanno lavorando per conseguire l'azzeramento delle emissioni nette di GES entro il 2050; deplora, tuttavia, che non tutti gli Stati membri fossero pronti a sostenere un aumento del livello di ambizione dei contributi stabiliti a livello nazionale dell'Unione, nonostante le richieste del Parlamento europeo;
- sottolinea l'importanza che l'UE disponga di una politica ambiziosa e inclusiva in materia climatica che le consenta di agire come partner credibile e affidabile su scala mondiale e di



mantenere la leadership dell'UE in materia climatica a livello mondiale; sottolinea la necessità, pertanto, che l'UE investa e compia progressi significativi nella ricerca e nelle innovazioni applicabili a livello industriale ...

- si attende che il **Green Deal europeo definisca una strategia globale e ambiziosa per conseguire un'Europa climaticamente neutra al più tardi entro il 2050, compreso l'obiettivo di ridurre del 55 % le emissioni nazionali di GES entro il 2030**. Invita la Commissione ad adeguare di conseguenza tutte le sue politiche pertinenti, in particolare in materia di clima, agricoltura e coesione...

### **Finanziamenti per il clima e altre misure di attuazione**

- si compiace del fatto che la COP24 abbia deciso di continuare a utilizzare il Fondo di adattamento nel quadro dell'accordo di Parigi; riconosce l'importanza del Fondo per le comunità più vulnerabili ai cambiamenti climatici e accoglie quindi con favore il nuovo contributo volontario pari a 10 milioni di dollari USA concesso dagli Stati membri al Fondo per il 2019;
- **riconosce che il 37 % del bilancio UE è attualmente destinato al finanziamento della politica agricola comune (PAC), che potrebbe mobilitare ingenti fondi per incoraggiare e premiare le pratiche rispettose del clima e dell'ambiente nel settore agricolo;**
- ribadisce che la PAC non dovrebbe più fornire sovvenzioni ad attività che siano dannose per l'ambiente e il clima, fra le quali il drenaggio delle torbiere e l'estrazione eccessiva di acqua per l'irrigazione, né dovrebbe penalizzare la presenza di alberi nelle zone agricole;
- **riconosce che l'UE e i suoi Stati membri sono i principali fornitori di finanziamenti pubblici per il clima;** accoglie con favore la decisione della COP24 di adottare un nuovo obiettivo più ambizioso a partire dal 2025, al di là dell'attuale impegno a **mobilitare 100 miliardi di dollari USA all'anno a partire dal 2020, ma esprime preoccupazione per il fatto che gli impegni concreti dei paesi sviluppati sono ancora ben lungi dal raggiungere l'obiettivo collettivo di 100 miliardi di dollari USA all'anno;** si attende che le economie emergenti contribuiscano, a partire dal 2025, all'aumento del finanziamento internazionale per il clima in futuro;
- riconosce che i cambiamenti climatici non sono una sfida locale e che gli impatti climatici all'esterno dell'UE hanno implicazioni anche al suo interno, in quanto eventi quali uragani, siccità, inondazioni e incendi forestali possono avere un impatto sulla sicurezza alimentare e idrica dell'UE e sulle catene di approvvigionamento di beni e servizi; invita la Commissione e gli Stati membri a dare la priorità all'aumento dei finanziamenti internazionali per il clima destinati all'adattamento, in modo da portarli allo stesso livello dei finanziamenti per la mitigazione, e a fornire finanziamenti per il clima destinati a perdite e danni ...
- **sottolinea che il bilancio UE dovrebbe essere coerente con i suoi impegni internazionali in materia di sviluppo sostenibile e con gli obiettivi a medio e lungo termine in materia climatica ed energetica e non dovrebbe essere controproducente rispetto a detti obiettivi od ostacolarne l'attuazione;** invita pertanto la Commissione a garantire la verifica degli investimenti dell'UE in materia di clima e biodiversità e a presentare, se del caso, norme armonizzate e vincolanti...

### **Ruolo degli attori non statali**

- **plaude al movimento dei giovani contro i cambiamenti climatici; sottolinea l'importanza di impegnarsi in un dialogo significativo con i giovani e di promuoverne la partecipazione all'elaborazione delle politiche a tutti i livelli;** accoglie con favore la crescente mobilitazione globale di una serie sempre più ampia di attori non statali impegnati a favore dell'azione per il

clima con obiettivi concreti e misurabili; sottolinea il ruolo cruciale della società civile, del settore privato e dei governi a livello subnazionale nell'influenzare e nel guidare l'opinione pubblica e l'azione dello Stato, nonché nel condividere la conoscenza e le migliori pratiche in materia di sviluppo e attuazione di misure di mitigazione e adattamento; invita l'UE, gli Stati membri e tutte le parti a promuovere, sostenere e avviare un dialogo con gli attori non statali, che sono sempre più spesso in prima linea nella lotta contro il cambiamento climatico; ritiene inoltre che occorra coinvolgere i cittadini e sensibilizzarli;

- **ribadisce il ruolo cruciale delle città per il conseguimento degli obiettivi dell'accordo di Parigi, dal momento che secondo la relazione di sintesi dell'ONU sull'OSS 11 dal titolo "Monitorare i progressi verso città e insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili", esse sono la fonte di oltre il 70 % di tutte le emissioni di gas a effetto serra, di rifiuti e di inquinamento atmosferico;** accoglie con favore l'impegno, assunto da 102 città in occasione del vertice sull'azione per il clima dell'ONU, di conseguire la neutralità in termini di clima entro il 2050; chiede alle parti di coinvolgere sempre di più le città nei piani di riduzione delle emissioni;

### **Apertura, inclusività e trasparenza**

- sottolinea che, al fine di conseguire la limitazione dell'aumento della temperatura media globale a 1,5 °C, è necessaria una partecipazione effettiva di tutte le Parti, il che impone, in cambio, di affrontare la questione degli interessi acquisiti o dei conflitti d'interesse; ribadisce, in questo contesto, il proprio sostegno a favore di una politica specifica in materia di conflitti d'interessi nel quadro nell'UNFCCC; invita la Commissione e gli Stati membri a prendere le redini di tale processo senza compromettere gli scopi e gli obiettivi dell'UNFCCC e dell'accordo di Parigi;
- **sottolinea che l'80 % delle persone sfollate a causa dei cambiamenti climatici è costituito da donne e bambini che, in generale, risentono degli effetti dei cambiamenti climatici in misura superiore rispetto agli uomini e sostengono un onere maggiore, sebbene non siano coinvolte allo stesso modo nei processi decisionali chiave in materia di azione per il clima; sottolinea, quindi, che l'emancipazione di tutti i generi emarginati, nonché una loro partecipazione e leadership piene e paritarie in consessi internazionali, quali l'UNFCCC, e il loro coinvolgimento nelle azioni per il clima a livello nazionale, regionale e locale, sono essenziali per il successo e l'efficacia di tali azioni; ritiene che l'UE e gli Stati membri dovrebbero sostenere pienamente l'attuazione del Piano d'azione sulla parità di genere (GAP) della UNFCCC, segnatamente tramite l'integrazione della prospettiva di genere nelle politiche climatiche e di sviluppo dell'UE e dovrebbero promuovere la partecipazione delle donne indigene e dei difensori dei diritti delle donne all'interno del processo dell'UNFCCC;**
- osserva che le conseguenze dei cambiamenti climatici segnatamente per la sopravvivenza, l'alimentazione, l'accesso all'istruzione, hanno ripercussioni particolarmente gravi sulla salute, sulla tutela e sullo sviluppo di bambini e adolescenti; ritiene che sia necessario agire per limitare tali effetti negativi;

### **Sforzi globali di tutti i settori**

- **consiglia alla Commissione di esaminare collegamenti e altre forme di cooperazione con gli attori dei mercati del carbonio di paesi e regioni terzi, nonché di incoraggiare la creazione di ulteriori mercati del carbonio e altri meccanismi di fissazione del prezzo del carbonio che permetteranno di realizzare ulteriori incrementi di efficienza e risparmi e ridurranno il rischio di rilocalizzazione delle emissioni, creando condizioni di parità a livello globale; invita**

la Commissione a istituire misure di protezione per garantire che il collegamento dell'ETS dell'UE continui a contribuire in modo permanente e complementare alla mitigazione e non comprometta gli impegni assunti dall'Unione in materia di emissioni interne di gas a effetto serra;

- ricorda che tutti i settori devono contribuire alla realizzazione di un'economia climaticamente neutra e che la decarbonizzazione dell'economia dell'UE non dovrebbe tradursi nel trasferimento delle emissioni di carbonio verso i paesi terzi attraverso la rilocalizzazione delle emissioni di CO<sub>2</sub>, ma dovrebbe diventare un successo per l'economia e l'industria europee grazie a investimenti adeguati, strumenti idonei e opportunità di sviluppo delle necessarie innovazioni e tecnologie pionieristiche; è convinto dell'efficacia degli approcci basati sul mercato; ritiene che le misure di adeguamento del carbonio alle frontiere debbano fondarsi su uno studio di fattibilità ed essere conformi alle norme dell'OMC;
- **prende atto dell'annuncio della Presidente eletta della Commissione Ursula von der Leyen riguardo all'estensione dell'ETS a settori non ancora inclusi nel sistema di scambio di quote di emissione dell'UE; respinge un'inclusione diretta nello schema ETS dell'UE;**
- **sottolinea che il settore dei trasporti sia l'unico ad aver registrato un aumento delle emissioni a partire dal 1990;** sottolinea che ciò non è compatibile con un obiettivo di neutralità climatica a lungo termine, che esige diminuzioni maggiori e più rapide delle emissioni di tutti i settori della società, compresi i settori dell'aviazione e marittimo; ricorda che entro e non oltre il 2050 sarà necessaria una piena decarbonizzazione di tale settore; osserva che, dall'analisi della Commissione, emerge che gli attuali obiettivi e provvedimenti globali previsti dall'Organizzazione marittima internazionale (IMO) e dall'Organizzazione per l'aviazione civile internazionale (ICAO), anche se pienamente attuati, non permetterebbero di conseguire le necessarie riduzioni delle emissioni, e che occorrono ulteriori interventi significativi, coerenti con l'obiettivo di azzeramento delle emissioni nette di gas a effetto serra di tutti i settori dell'economia; ritiene che, al fine di garantire che i contributi determinati a livello nazionale siano coerenti con gli impegni in campo economico richiesti dall'accordo di Parigi, sia opportuno esortare le Parti a includere le emissioni del trasporto marittimo e aereo internazionale, nonché concordare e attuare misure a livello internazionale, regionale e nazionale per ridurre le emissioni prodotte da suddetti settori...
- **ricorda che è previsto un aumento delle emissioni di CO<sub>2</sub> del trasporto marittimo dal 50 % al 250 % di qui al 2050;** accoglie con favore l'accordo sulla strategia iniziale dell'OMI per ridurre le emissioni di gas a effetto serra delle navi come primo passo del settore per contribuire alla realizzazione dell'obiettivo in materia di temperatura stabilito all'accordo di Parigi; sollecita l'OMI a compiere progressi rapidi nell'adozione di misure a breve e medio termine per contribuire a conseguire gli obiettivi della strategia...
- sottolinea il fatto che esistono già soluzioni semplici per ridurre le emissioni, quali la riduzione dei limiti di velocità o l'istituzione di zone di controllo delle emissioni previste a titolo della convenzione internazionale MARPOL; ritiene che la strategia di decarbonizzazione e il *Green Deal* europeo dovrebbero orientare gli investimenti, ambiziose attività di ricerca verso imbarcazioni a emissioni zero e imbarcazioni ecologiche con componenti ecocompatibili, una migliore gestione dei rifiuti e delle risorse idriche e i miglioramenti infrastrutturali necessari per consentire un incremento dei mercati prima del 2030, come l'elettrificazione dei porti;
- **esorta a incrementare i finanziamenti destinati alla ricerca e alla diffusione sul mercato di combustibili alternativi;**

- **ricorda che il 23 % delle emissioni globali di gas a effetto serra proviene dall'agricoltura;** sottolinea che, al fine di garantire un'alimentazione sufficiente per una popolazione mondiale in crescita, occorre investire in tecniche agricole e metodi di produzione intelligenti, come la cattura di metano dal letame, un uso più efficiente dei fertilizzanti, l'uso della biomassa nei cicli e una maggiore efficienza nei metodi di produzione di carne e latte;
- ricorda che, sebbene l'agricoltura sia responsabile di circa il 10 % delle emissioni di gas a effetto serra nell'UE, essa può aiutare l'Unione a ridurre le proprie emissioni attraverso una buona gestione del suolo, l'agroforestazione, la protezione della biodiversità e altre tecniche di gestione del territorio; riconosce che l'agricoltura può realizzare risparmi annuali di emissioni di circa 3,9 gigatonnellate di CO<sub>2</sub> equivalente entro il 2050, il che rappresenta circa l'8 % delle attuali emissioni globali di gas a effetto serra;
- **osserva che circa il 60 % del metano a livello mondiale è emesso da fonti quali l'agricoltura, le discariche e le acque reflue, nonché dalla produzione e dal trasporto di combustibili fossili tramite condotte; ricorda che il metano è un potente GES con un potenziale di riscaldamento ed è 28 volte superiore a quello della CO<sub>2</sub> nell'arco di cento anni;** ricorda alla Commissione il suo obbligo giuridico di esaminare quanto prima opzioni politiche volte a ridurre rapidamente le emissioni di metano, nel quadro di un piano strategico dell'Unione per il metano; chiede alla Commissione di presentare, a tal fine, le opportune proposte legislative al Parlamento e al Consiglio nel corso della prima metà del suo mandato;
- riconosce il ruolo positivo e significativo che il settore agricolo può svolgere nella lotta ai cambiamenti climatici e sottolinea l'importanza di riformare la PAC al fine di sostenere gli agricoltori affinché possano sviluppare e attuare pratiche agricole intelligenti in materia di clima, come il sequestro del carbonio e il riciclo delle emissioni di carbonio...
- deplora fortemente che le sovvenzioni a favore dei combustibili fossili continuino a crescere e ammontino a circa 55 miliardi di EUR l'anno nell'UE; invita con urgenza tutti gli Stati membri ad integrare, nei rispettivi progetti definitivi di piani nazionali per l'energia, politiche e misure concrete volte a eliminare gradualmente tutte le sovvenzioni dirette e indirette ai combustibili fossili entro il 2020, in modo da rispettare gli impegni globali dell'UE e liberare risorse che potrebbero essere utilizzate per realizzare una società climaticamente neutra; invita tutte le altre parti ad adottare misure analoghe;
- accoglie con favore l'entrata in vigore dell'emendamento di Kigali al protocollo di Montreal; ritiene che dovrebbe imprimere all'UE un nuovo slancio per una rapida revisione del regolamento sui gas fluorurati onde far fronte alle note carenze che minacciano le ambizioni climatiche dell'UE, come il commercio illegale di idrofluorocarburi (IFC) e un'azione insufficiente contro l'utilizzo dell'esafluoruro di zolfo (SF<sub>6</sub>)...

## Politica energetica

- sottolinea il ruolo centrale dell'energia nella transizione verso un'economia a zero emissioni nette di gas a effetto serra;
- sottolinea che, durante la transizione verso l'energia sostenibile, occorre affrontare il problema della povertà energetica tramite il rafforzamento dei diritti dei consumatori di energia, la comunicazione di informazioni più accurate ai consumatori, il miglioramento delle misure di efficienza energetica negli edifici, segnatamente per le famiglie a basso reddito, nonché tramite politiche sociali;

- sottolinea l'importanza dell'efficienza energetica e delle energie rinnovabili per la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, la sicurezza energetica e la mitigazione della povertà energetica;
- **sottolinea la necessità che tutti i settori collaborino in modo efficace per decarbonizzare l'economia dell'UE e conseguire l'azzeramento delle emissioni nette di gas a effetto serra;** sottolinea che i paesi dovrebbero essere flessibili in merito alle modalità di decarbonizzazione delle loro economie affinché sia più semplice attenuare i costi sociali associati alla transizione e ottenere l'accettazione e il sostegno sociali;
- ritiene che l'ulteriore integrazione del mercato interno dell'energia dell'UE avrà un ruolo essenziale, in particolare nel conseguimento di un'economia a zero emissioni nette di gas a effetto serra;
- ricorda che la priorità attribuita all'efficienza energetica, segnatamente mediante l'attuazione del principio "privilegiare l'efficienza energetica", e la leadership mondiale nelle energie rinnovabili, sono due degli obiettivi principali dell'Unione dell'energia dell'UE; **sottolinea che l'obiettivo dell'UE in materia di energie rinnovabili per il 2030 è stato fissato ad una percentuale pari o superiore al 32 e che il suo obiettivo di efficienza energetica è pari o superiore al 32,5 %;** sottolinea che tali obiettivi, pur comportando una maggiore riduzione delle emissioni di gas a effetto serra rispetto a quanto precedentemente previsto, non sono in linea con la riduzione del 50-55 % proposta dalla nuova Presidente eletta della Commissione o con l'obiettivo di limitare il riscaldamento globale a 1.5 °C; invita la Commissione e il Consiglio a definire gli ulteriori sforzi necessari per promuovere le energie rinnovabili e l'efficienza energetica in linea con l'obiettivo di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra; chiede la promozione globale delle misure di efficienza energetica e la tempestiva diffusione delle energie rinnovabili;
- accoglie con favore l'aumento della quota di energie rinnovabili nell'approvvigionamento energetico mondiale, in particolare nel settore energetico; **è preoccupato per la lenta diffusione delle energie rinnovabili per il riscaldamento, il raffreddamento e il trasporto, in particolare nei settori del trasporto aereo e marittimo;** esprime profonda preoccupazione per il rallentamento (dal 2014) nell'espansione della quota di mercato globale dell'energia rinnovabile nell'UE, che sta compromettendo gli obiettivi energetici e climatici dell'UE; sottolinea che, per conseguire gli obiettivi di sostenibilità a lungo termine, tutti i settori devono aumentare il loro utilizzo di energie rinnovabili;

## Ricerca, innovazione, tecnologie digitali e politica spaziale

- **riconosce il ruolo cruciale della scienza e delle innovazioni scientifiche per il successo della lotta contro i cambiamenti climatici e per il raggiungimento degli obiettivi strategici dell'accordo di Parigi** e di qualsiasi altro ambizioso programma climatico; sottolinea la necessità della leadership dell'UE tanto nella lotta ai cambiamenti climatici quanto nella promozione del progresso tecnologico verso uno sviluppo resiliente ai cambiamenti climatici;
- ribadisce l'importanza di proseguire e rafforzare la ricerca e l'innovazione in materia di mitigazione dei cambiamenti climatici, di politiche di adattamento, di efficienza delle risorse, di tecnologie a basse emissioni di carbonio e a zero emissioni, di utilizzo sostenibile delle materie prime secondarie ("economia circolare") e di raccolta di dati sui cambiamenti climatici al fine di contrastare tale fenomeno; sottolinea la necessità di attribuire priorità al finanziamento di progetti nel settore dell'energia sostenibile, nel quadro del nuovo programma Orizzonte

Europa, visti li impegni assunti dall'Unione europea nell'ambito dell'Unione dell'energia e dell'accordo di Parigi;

- **rammenta che la ricerca, l'innovazione e la competitività rappresentano uno dei cinque pilastri della strategia dell'UE per l'Unione dell'energia;** ricorda pertanto il ruolo fondamentale svolto dai ricercatori nella lotta al riscaldamento globale e sottolinea l'importanza di una stretta collaborazione scientifica tra partner internazionali a tale riguardo;
- ricorda il ruolo fondamentale delle tecnologie digitali nel sostenere la transizione energetica e industriale, in particolare nel migliorare l'efficienza e il risparmio energetici e nel ridurre le emissioni; sottolinea i benefici climatici che la digitalizzazione delle industrie europee può apportare attraverso un uso più efficace delle risorse, compresi il riciclaggio e la riduzione dell'intensità dei materiali; pone in evidenza i benefici per il clima derivanti di una piena digitalizzazione delle reti di trasmissione e distribuzione e degli hub per lo scambio di energia, nonché dei programmi di gestione della domanda amministrati tramite applicazioni software;
- riconosce il ruolo del nuovo programma spaziale dell'UE nel sostenere la lotta dell'UE contro i cambiamenti climatici e i loro effetti; ricorda il ruolo fondamentale che i dati e i servizi d'informazione di Copernicus, il sistema europeo di osservazione della Terra, hanno svolto nel monitoraggio della terra; sottolinea l'importanza di Copernicus nel facilitare il coordinamento internazionale dei sistemi di osservazione e i relativi scambi di dati;

## **Cambiamenti climatici e sviluppo**

- ricorda che, secondo la relazione sui cambiamenti climatici e la povertà elaborata dal relatore speciale delle Nazioni Unite sulla povertà estrema e i diritti umani il 25 giugno 2019, **cambiamenti climatici minacciano di annullare gli ultimi 50 anni di progressi in materia di sviluppo, salute globale e riduzione della povertà e si stima che i paesi in via di sviluppo sosterranno il 75-80 % dei costi del cambiamento climatico;**
- sottolinea che i paesi in via di sviluppo sono i più vulnerabili e i più esposti ai cambiamenti climatici e sono meno attrezzati per resistere ai loro effetti sempre più devastanti, tra cui crisi alimentari e idriche, distruzione fisica dovuta a catastrofi naturali, spostamenti e tensioni crescenti rispetto alle scarse risorse; ricorda che il cambiamento climatico ha conseguenze drammatiche sullo sviluppo economico a lungo termine dei paesi in via di sviluppo, in particolare dei paesi meno sviluppati;
- richiama l'attenzione sull'esempio dei cicloni tropicali Idai e Kenneth, quest'ultimo il ciclone più violento che abbia mai colpito il continente africano, che ha causato devastazioni nelle Comore, in Malawi, in Mozambico e nello Zimbabwe nel primo semestre del 2019, uccidendo molte persone e lasciandone oltre due milioni in immediata necessità di aiuti umanitari, il cui costo è stato di quasi 400 milioni di dollari, sostenuto largamente dall'UE, con un costo stimato per la ricostruzione pari a 3 miliardi di dollari;
- sottolinea che la resilienza delle infrastrutture nei paesi in via di sviluppo si rivelerà fondamentale per la loro capacità di adattamento al cambiamento climatico; **insiste pertanto sulla necessità di incoraggiare gli investimenti in infrastrutture resilienti nei paesi in via di sviluppo per aiutarli a resistere alla crescente gravità delle catastrofi naturali;**
- ricorda la sua posizione secondo cui almeno il 45 % dei finanziamenti a titolo dello strumento di vicinato e cooperazione allo sviluppo (NDICI) proposto per il periodo 2021-2027 dovrebbe sostenere gli obiettivi in materia di clima e ambiente;

- insiste su un approccio integrato all'attuazione dell'accordo di Parigi e dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile nelle politiche sia interne che esterne e nel massimo rispetto del principio della coerenza delle politiche per lo sviluppo, in particolare in termini di sviluppo, commercio, agricoltura, energia e clima;
- **pone l'accento sull'interdipendenza del clima, dell'economia e della società; sottolinea, in particolare, gli effetti diretti che i cambiamenti climatici hanno sulle comunità indigene e la profonda minaccia per l'esistenza stessa di molte di esse, comprese le comunità isolate;** sottolinea che, secondo l'IPCC, le conoscenze autoctone e tradizionali rappresentano una risorsa importante per prevenire i cambiamenti climatici, non da ultimo perché circa l'80 % della biodiversità mondiale è presente nei territori delle popolazioni indigene; esprime sconcerto per il recente assassinio del leader indigeno Emrya Wajãpi nel nord del Brasile e **accoglie con favore la dichiarazione resa il 29 luglio 2019 dall'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani in cui si esortava il governo del Brasile a fermare l'invasione dei territori indigeni e a garantire l'esercizio pacifico dei loro diritti collettivi nei loro territori, in linea con la convenzione 169 dell'OIL;**
- **invita i paesi sviluppati, compresi gli Stati membri dell'UE, a intensificare il loro sostegno alla condivisione delle conoscenze, al rafforzamento delle capacità e al trasferimento di tecnologie verso i paesi in via di sviluppo** e a onorare in tale modo gli articoli 9-11 dell'accordo di Parigi e gli articoli 49, 116 e 120 del programma d'azione di Addis Abeba sul finanziamento dello sviluppo, rispettando al contempo i loro impegni in relazione all'OSS 17, compresi gli obiettivi 17.6 - 17.8; sottolinea, a tal fine, il potenziale positivo di aumentare gli investimenti dell'UE in progetti di ricerca scientifica promettenti; chiede, inoltre, che l'UE incoraggi l'adozione di una dichiarazione analoga alla dichiarazione di Doha del 2001 sull'accordo TRIPS e la salute pubblica, al fine di promuovere il trasferimento lecito di tecnologie rispettose del clima ai paesi in via di sviluppo;
- sottolinea l'importanza cruciale degli investimenti privati e della crescita per la transizione verso infrastrutture e metodi di produzione rispettosi del clima; sottolinea la necessità di massimizzare il contributo di tali investimenti all'azione per il clima e al perseguimento degli OSS, anche attraverso incentivi e la promozione di partenariati pubblico-privato; ritiene che il piano per gli investimenti esterni sia uno strumento essenziale a tale riguardo; sottolinea, inoltre, la necessità di uno sviluppo e di una crescita inclusivi e sostenibili per consentire ai paesi in via di sviluppo di partecipare alla transizione climatica, anche attraverso strategie di innovazione e progresso tecnologico; è convinto che l'UE debba promuovere rapidamente finanziamenti privati responsabili e sostenibili, in particolare per quanto riguarda gli obblighi in materia di diritti umani e i contributi alle economie nazionali dei paesi in via di sviluppo; esorta, tuttavia, a non affidarsi troppo agli sforzi volontari del settore privato;
- prende atto del crescente interesse per l'elaborazione di norme in materia di investimenti rispettosi del clima e sostenibili e ribadisce la sua preoccupazione circa il fatto che la proliferazione delle iniziative del settore privato renda difficile il confronto e la verifica; accoglie con favore, a tale proposito, le iniziative intraprese dalla Commissione e dalla comunità internazionale per sostenere gli investimenti e il dialogo politico sull'azione per il clima nei paesi in via di sviluppo, quali la Global Climate Change Alliance Plus (GCCA+) e il GCF; incoraggia, a tale proposito, la Commissione e gli Stati membri a impegnarsi ulteriormente nei consessi internazionali, al fine di promuovere l'efficienza e l'equità negli investimenti in materia di azione per il clima...

### 3. Cooperazione italiana e politiche per l'ambiente

Tra le linee guida prioritarie assunte dalla cooperazione italiana vi è quella per l'ambiente. In essa si afferma che: " **La Cooperazione Italiana riconosce la centralità dello Sviluppo Sostenibile quale principio e obiettivo fondamentale per la propria politica d'intervento mirata all'eliminazione della povertà, e si impegna ad applicare procedure appropriate a perseguire tale obiettivo.** L'Ambiente, uno dei tre pilastri dello Sviluppo Sostenibile, è particolarmente importante per le popolazioni povere, le più vulnerabili al deterioramento delle risorse naturali, all'inquinamento e ai disastri ambientali. Tutte le iniziative della Cooperazione Italiana sono il risultato di un processo decisionale coerente con i Principi enunciati nella Dichiarazione di Rio su Ambiente e Sviluppo. La Cooperazione Italiana, nel rispetto della natura trasversale del tema ambientale, promuove l'integrazione dell'ambiente in tutte le sue iniziative settoriali, come mezzo principale per il perseguimento dell'obiettivo dello Sviluppo Sostenibile.

Quindi la Cooperazione Italiana si impegna a:

Promuovere l'integrazione del tema ambientale in fase di programmazione geografica e di definizione delle priorità di cooperazione tenendo conto, nelle sue decisioni, di adeguate analisi della situazione ambientale e degli indirizzi nazionali di policy e programmatici ambientali dei Paesi partner.

**La Cooperazione Italiana si impegna affinché la dimensione ambientale sia integrata già in fase di progettazione di tutte le sue iniziative.**

Tutte le proposte progettuali, in tutti i settori d'intervento, siano sottoposte a procedura di Screening Ambientale al fine di valutare preliminarmente la significatività del loro impatto ambientale e integrare in fase di formulazione i necessari adattamenti (opportunità e rischi ambientali) onde evitare ripercussioni tecnico-finanziarie legate a eventuali mitigazioni ex-post.

Tutte le proposte progettuali a sostegno di piani o programmi settoriali nei PVS siano coerenti con i principi della Valutazione Ambientale Strategica al fine di garantire che le questioni ambientali dei Paesi partner siano affrontate nei primi stadi del processo decisionale.

Il principio d'integrazione delle tematiche ambientali nelle politiche settoriali, espressione giuridica della trasversalità ambientale, si raffigura quale mezzo principale per perseguire l'obiettivo dello sviluppo sostenibile, come indicato dalla Dichiarazione di Rio e ribadito da tutti i principali accordi ambientali a livello internazionale ed europeo, dalla Dichiarazione di Johannesburg a quella del Millennio, dal Trattato sul Funzionamento dell'UE al Consenso europeo sullo sviluppo.

Avendo innanzitutto rilevato una imprecisione nel modo in cui il tema ambientale è inquadrato nei documenti programmatici della Cooperazione Italiana, si ritiene opportuno che le linee guida sull'integrazione esprimano in modo esplicito, prima ancora di formulare



indirizzi specifici, il concetto della trasversalità del tema ambientale rispetto a tutti gli altri settori d'intervento. Come già ribadito per i concetti precedenti, anche il tema dell'integrazione verrà affrontato limitatamente all'ambito dei processi di programmazione e progettazione, qui con particolare riferimento alla suddivisione della Cooperazione Italiana in aree tematiche, cui sono preposte le funzioni tecniche di progettazione e valutazione.

Pertanto, le Linee Guida saranno rivolte a due differenti livelli: quello delle aree tematiche (per la progettazione), e quello della programmazione territoriale.

Da un punto di vista delle procedure, citando un passo di un discorso italiano sull'integrazione ambientale nella Cooperazione, **“l'inadeguata attenzione rivolta dalla comunità dei donatori alla definizione di indicatori oggettivi di mainstreaming ambientale nei progetti di cooperazione e di procedure/metodologie standard, fanno sì che oggi non si sia in condizione di monitorare oggettivamente né la misura né il successo delle azioni di tale integrazione, ancor meno i rapporti di costo-efficacia delle risorse a ciò impegnate”**. Ciò mette certamente in evidenza un primo limite all'applicazione efficace del principio di integrazione. Inoltre, riteniamo che l'integrazione dei temi ambientali nei processi decisionali interni all'istituzione richieda, non solo una dichiarazione d'intenti (raffigurabile nelle Linee Guida), ma anche un impegno e uno sforzo sul piano organizzativo e su quello formativo da parte dell'istituzione stessa. Coerentemente con tali premesse sarà essenziale elaborare, unitamente alle Linee Guida, alcune ipotesi di seguiti che la Cooperazione Italiana potrà dare per favorire il raggiungimento degli impegni da esse prescritti. Tali azioni saranno qui delineate in forma sintetica e preliminare, essendo per esse necessario uno studio più approfondito che andrà di pari passo con la formulazione della versione definitiva delle stesse linee guida.

A livello di aree tematiche si può ipotizzare un duplice intervento:

- Diffondere, tra il personale preposto alla progettazione nelle diverse aree tematiche, le conoscenze relative ai legami esistenti tra la sfera ambientale e tutti gli altri temi della Cooperazione. Come già rilevato, tali connessioni devono essere espresse e valutate con chiarezza per evitare che i singoli obiettivi per lo sviluppo sostenibile vengano trattati come obiettivi indipendenti e non come elementi di un unitario processo di sviluppo. Un tale slegamento è portato oggi a rallentare, quando non contrastare, il progresso raggiunto nel perseguimento dell'obiettivo ultimo, che è appunto quello dello sviluppo sostenibile.
- Promuovere l'integrazione del tema ambientale nelle Linee Guida di tutte le altre aree tematiche. A livello di programmazione territoriale, le linee guida potrebbero avanzare “raccomandazioni” ai responsabili della programmazione affinché essi tengano conto, in fase di definizione delle priorità tematiche d'intervento nei diversi paesi, dei documenti strategici nazionali (Country Strategy Papers) opportunamente integrati da considerazioni ambientali (ad es. i Country Environmental Profiles).